

La nuova serie A in ritiro

Raduno in tono minore per i rossoneri campioni d'Europa Niente Palatrussardi, assenti Berlusconi e il suo elicottero oltre ai vari nazionali: Gullit invece subito al lavoro Sacchi prudente: «Inter, Juve e Napoli più forti di noi»

Il Milan diventa modesto «Siamo da quarto posto»



Sacchi con i nuovi Agostini, Gaudenzi e Carbone, in alto a destra, Gullit festeggiato dai tifosi rossoneri

Il Milan campione d'Europa in sede ieri privo dei suoi otto nazionali. Gullit in lavoro sin dal primo giorno per presentarsi al via del prossimo campionato al meglio della condizione. Intanto, assente Berlusconi, Sacchi non vuol sentir parlare di grande slam e predica prudenza: «Inter, Juventus e Napoli meglio di noi. Ripetersi, dopo tre anni di successi sarà dura». Già 65 mila gli abbonati.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Niente Palatrussardi niente Arena, nessun elicottero neppure l'ombra di un conandolo e soprattutto guai a chi parla di grande slam. Il Milan campione d'Europa si è presentato così senza fare rumore e senza i suoi pezzi da novanta. Lo stesso Arrigo Sacchi, abbronzatissimo e in forma smagliante dopo una breve vacanza a Milano Marittima con la famiglia, ha predicato subito prudenza, lui che solitamente è abituato a suonare la canca. Assenti in questo primo giorno di scuola i «mondiali» Rijkaard, Van Basten oltre agli azzurri Ancelotti, Baresi, Donadoni e Maldini e il presidente Berlusconi, che ha preferito non sfidare la calura milanese. Assente il cavaliere, il Milan si sgonfia? A sentire Sacchi pare proprio di sì. «Ho già avuto modo di dirlo e mi ripeto, quest'anno il Milan non parte favorito. Sulla carta ci sono Inter, Napoli e Juventus che porrei davanti a noi. Poi vedo bene anche la Roma e la Sampdoria, e non trascurerei il Torino e la Lazio». Insomma, Sacchi gioca a nascondino. «Sono tre anni - ha spiegato il tecnico - che raggiungiamo grossi traguardi e sappiamo anche quanto sia difficile ripetersi».

Per fare questo occorre la solita ricetta tanto lavoro, molta modestia e tanta serietà. Avete visto - ha proseguito Sacchi - che ai mondiali sono andate fuori squadre come Olanda e Brasile date alla vigilia tra le favorite. Non si può mai sapere nel calcio e noi, tra le altre cose, abbiamo anche cinque sei giocatori a rischio come Ancelotti, Gullit, Donadoni. Tenevo presente, che in 340 partite, i tre olandesi hanno potuto giocare assieme soltanto tredici volte, questo è senz'altro un grosso handicap, ma lo continuo a fare affidamento su quello spirito di squadra che ha rappresentato in questi tre anni la vera forza del Milan. Se Sacchi gioca come «incontista», nella ricerca disperata di piacere i facili entusiasmi Adriano Galliani, l'amministratore delegato della società rossonera va all'attacco. «Non ho avuto ancora modo di parlare con Sacchi - ha detto - ma certamente il Milan deve puntare a tutti e cinque gli obiettivi, sappiamo che non



sarà cosa facile, ma proprio per questo sarà più stimolante. In ogni caso il nuovo Milan di Arrigo Sacchi parte sostanzialmente con due novità: Pazzagli titolare e un Gullit in più l'amico ritrovato. «Quest'anno non sarò più sull'altalena - ha detto Pazzagli - Nella passata stagione l'alternanza credo che non abbia giovato né a me né tantomeno a Giovanni Galliani, al quale invio i miei migliori auguri. Partirò titolare - ha proseguito - ma il resto dipenderà dal sottoscritto, perché alle spalle ho Rossi, che certamente cercherà in tutti i modi di trovare il suo spazio». Ma questo Milan è veramente colto come ha detto Fontolan? «In effetti - risponde divertito - in questi giorni a Milano fa un

gran caldo». Allegro e scapitante più che mai «tulipano nero» Ruud Gullit non nasconde la sua voglia di tornare in campo. «Sono pronto, non vedo l'ora di ricominciare - dice in un italiano sempre più familiare - Ho fatto dodici giorni di vacanza e poi prima di rientrare mi sono sottoposto ad un altro controllo medico che ha dato esito positivo. I medici hanno detto che solo stato miracolato, ora ho solo bisogno di giocare - ha proseguito - nelle mie gambe, tornate finalmente uguali, devo togliere la ruggine di un anno di inattività interrotta parzialmente con i mondiali». Gullit in verità non si è mai fermato completamente, ha proseguito ad allenarsi per conto

suo. Con il suo fisico e la sua notevole massa muscolare deve lavorare duramente per ritrovare la condizione ideale. «Per noi, che abbiamo speso nell'ultima campagna acquisti 18 miliardi - ha proseguito Sacchi - per assicurarci Agostini, Rossi, Carbone e Gaudenzi, Gullit è senz'altro l'acquisto migliore». La rosa del Milan sarà anche quest'anno la più ampia della serie A. 25 uomini. Il 30 di questo mese rientreranno gli olandesi, mentre il 18 agosto faranno il loro ritorno gli azzurri. Per il superMilan, che gioca al ribasso e che ha già raccolto 65 mila abbonamenti (record 66 mila), l'esordio 90-91 a Monza.

LA «ROSA»

Portieri: Pazzagli (60), Rossi (62), Taibi (70). **Difensori:** Baresi (60), Carrobbi (64), Costacurta (66), Costi (69), Galli (63), Maldini (68), Nava (64), Tassotti (60). **Centrocampisti:** Albertini (71), Ancelotti (59), Carbone (68), Donadoni (63), Evani (63), Gaudenzi (65), Gullit (62), Rijkaard (62), Salvadori (67), Stroppa (68). **Attaccanti:** Van Basten (64), Agostini (61), Massaro (61), Simone (69). **Direttore sportivo:** Ariedo Braida. **Allenatore:** Arrigo Sacchi.

Un Napoli «dimezzato» al lavoro a Vipiteno: oltre a Maradona assenti azzurri e brasiliani. Riflettori sull'ex goleador della Reggiana che rimpiazza Carnevale

Silenzi, in attesa di Dieguito

Primo giorno di ritiro anche per il Napoli. Ieri i componenti dello staff partenopeo hanno raggiunto ciascuno per conto proprio Vipiteno, cioè la sede dove resteranno fino al 5 agosto, prima di spostarsi ad Asiago. Assenti giustificati, oltre a Maradona (che ha promesso di tornare in Italia per il 20 agosto) anche Careca, Alemão e gli azzurri Ferrara e De Napoli, attesi per il 6 agosto.

Fusi, Giuliani, Bigliardi, Filardi, Di Fusco), tutt'altro «La disponibilità di uomini come Silenzi e Venturin mi dà la possibilità di scegliere fra un Napoli a tre punte ed un Napoli con un regista classico. L'anno scorso avevo meno soluzioni». Obiettivi naturalmente su tutti i fronti campionato, Coppa Campioni, Coppa Italia. «Per principio non si rinuncia a niente in partenza, però è impossibile vincere tutto. Strada facendo, vedremo su cosa converrà puntare. In campionato l'avversario numero uno sarà la Juve. Milan e Inter le considero un gradino sotto i bianconeri, Roma e Samp saranno invece le outsider».

VIPITENO (Bolzano) Riocci i campioni dimezzati stanno l'assenza giustificata (per ora) di un Maradona fresco vice-campione del mondo impegnato nella sua vacanza itinerante nella sua vacanza itinerante. Riocci il Napoli dimezzato, oltre al Pibe mancano pure Careca, Alemão, De Napoli e Ferrara che raggiungeranno il gruppo soltanto il 6 agosto ad Asiago. saltando così la prima fase del ritiro iniziato a Vipiteno. In Alto Adige si sono dati appuntamento ugualmente in tanti, 23 giocatori per l'esattezza, ma undici di loro fanno parte della squadra Primavera e sono qui proprio per l'esigenza di «fare numero». E per ora una pattuglia promiscua quella che va ad iniziare la seconda avventura dell'era-Bigon non mancano

le facce inedite, da Giovanni Galli a Silenzi, da Incocciati a Venturin. Non c'è Ivan Rizzardi, il terzino acquistato dalla Cremonese per il quale il Napoli ha chiesto la sospensione del contratto nuovi esami clinici dovranno chiarire se l'infarto muscolare patito dal giocatore l'anno scorso è stato assorbito o meno. Moggi e compagnia bella hanno già in mano l'eventuale sostituto, Pusceddu del Verona. Tutto lo staff alloggia all'hotel Aquila Nera, lo stesso albergo utilizzato anni fa dalla Roma di Liedholm. Albertino Bigon si mostra soddisfatto della nuova creatura a sua disposizione e per ora non si notano rimpianti per i giocatori partiti (Carnevale,

te invece (apparentemente) senza problemi di concorrenza. «Potevo restare al Milan ma mi aveva sfiancato il duello con Pazzagli. E Napoli mi offriva la chance di giocare al medesimo livello ma con meno problemi». Da notare però che in panchina c'è Tagliapietra, nome così così ma miglior portiere Under 21 in circolazione, tant'è che il Napoli ha preferito riscattarlo subito dall'Avellino. Andrea Silenzi si presenta con la griffe del capocannoniere di serie B nella Reggiana (23 reti, come l'anno prima Schillaci) ma ammette che «l'eredità di Carnevale non sarà facile da gestire». Infine Incocciati, lui, si acccontenta davvero di fare la riserva. «Ho cominciato la carriera facendo panchina nel Milan, adesso mi ritrovo nelle stesse condizioni, ma sempre in una grande squadra tutto bene e poi alla lunga tornerò utile a Bigon».

LA «ROSA»

Portieri: Galli (58), Scabreli (70), Tagliapietra (70). **Difensori:** Baroni (63), Corradini (61), Ferrara (67), Francini (63), Leo (72), Marino (72), Renna (82). **Centrocampisti:** Altomare (72), Crippa (65), Alemão (61), De Napoli (64), Ferrigno (63), Francesconi (71), Giannone (72), Mauro (62), Maradona (60), Sbaccanti (73), Troise (72), Venturin (68), Zola (66). **Attaccanti:** Arcadio (72), Callemme (72), Careca (60), Incocciati (62), Silenzi (66). **Direttore generale:** Luciano Moggi. **Allenatore:** Albertino Bigon.

l'interrogativo Maradona che al momento si trova con Careca e rispettive famiglie a Campinas (cento chilometri da San Paolo) e secondo i patti dovrebbe tornare per il 20 o 21 agosto. Conoscendo Dieguito questa può essere davvero la più grossa incognita del Napoli futuro. □ U.S.



Maradona «mette a fuoco» il futuro. Intanto Napoli aspetta

Il brasiliano verso Torino Dunga alla Juventus è solo questione di ore In viola arriva Lacatus

FIRENZE. Carlos Dunga, che oggi rientra dal Brasile, prima di raggiungere il 30 di Castel del Piano, potrebbe cambiare maglia. L'incontro fra Nardino Previdi e il procuratore Antonio Caliendo è saltato. I motivi sono due perché il diesse viola va a Bucarest per firmare il contratto per l'attaccante Lacatus ma soprattutto perché il presidente della Fiorentina lo vuole cedere alla Juventus. Il giocatore che giovedì dovrebbe essere a disposizione dell'allenatore Lazaroni, per rinnovare il contratto per 3

anni chiede 1 miliardo e 800 milioni esente tasse a stagione. La Fiorentina gli ha offerto 850 milioni a campionato. Il brasiliano in più di una occasione ha fatto intendere di voler giocare in una squadra (quella bianconera) che partecipi alle competizioni internazionali. La Fiorentina è disposta a cederlo alla Juve in cambio di Fortunato e la somma che occorre per l'ingaggio del difensore dello Stoccarda Buchwald Comunque è anche un interessamento verso Uwe Bein dell'Eintracht.

LO SPORT IN TV

Raiduno. 18 Seattle Goodwill Games. **Raidue.** 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport, 23 50 Seattle Goodwill Games, 1 Lahti, pentathlon moderno campionato del mondo. **Raidre.** 15 10 Mezzana, canoa kayak campionati italiani, 18 45 Tg3 Derby. **Italia 1.** 23 55 Ai confini dello sport, 24 05 Catch. **Tmc.** 13 Sport news, 13 15 Sport estate, 22 10 Crono, 23 05 Stasera sport, boxe. **Capodistria.** 13 45 Calcio, B Dortmund-W Breme (replica), 15 30 Tennis, Australian Open 90, Edberg-Wilander (replica), 19 College star 20 30 Pallavolo Italia-Cuba (replica), 22 45 Cadillac, 23 15 Calcio R. Madrid A Bilbao (rep).



Ottavio Bianchi tenta di costruire una Roma da primi posti

Chiamato da Viola per aprire un nuovo ciclo, il tecnico giallorosso riparte da zero per costruire una Roma competitiva

Bianchi, una corsa contro il tempo

Ottavio Bianchi sta lavorando sulla Roma. È un lavoro minuzioso e lungo. Deve costruire una squadra in grado di tornare a vincere. Bianchi, nelle quattro stagioni napoletane, ha vinto molto: uno scudetto, una Coppa Uefa, una Coppa Italia. La Roma no, la Roma non vince ormai da anni. Il presidente Viola l'ha chiamato con il compito di forgiare qualcosa in grado di durare nel tempo.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONE

MADONNA DI CAMPILGIO. Dicono che in un mese ti fa decidere o gli diventi amico, o sperdi di legarlo a un palo per grandigli in faccia quant'è preuntuoso. Vale per tutti i tifosi giornalisti giocatori. Dopo quattro anni di Napoli e uno di disoccupazione (stragapata), si hanno ancora poche notizie sull'animo di Ottavio Bianchi. Alla Roma di Viola arriva dopo Liedholm, Enksson ancora Liedholm, e Radice può metterci tanto, in questo campionato di caratteri piuttosto unici. Con il rischio di fare anche qui la parte dello scontro. E invece è solo uno che ci sta a

E di tempo ne ha poco. «Roma è una grande città, una metropoli. E le metropoli corrono. La gente è abituata ad avere sempre tutto e subito. Io invece avrei bisogno di tempo. Devo costruire da nulla. Devo capire che giocatori ho, e poi dovrò organizzare un gioco». Le sue idee sul gioco due stopper centrali, un libero davanti o dietro gli stopper, a seconda delle circostanze, quattro uomini al centro, un tornante, due punte, ma che rientrano. Nell'anno di disoccupazione, ha girato l'Europa. Poi ha visto i mondiali. Gli sembra che le sue idee personali sul gioco del calcio siano ancora buone. «Nevità, in giro, non ne trovo. Il Brasile ha giocato con due stopper davanti al libero come facevo io nel mio Napoli. Ho visto l'Argentina e perfino l'Inghilterra - almeno nella prima parte - nessuno ha voglia di correre rischi gratuiti». Perché i rischi devono essere tutti calcolati. «Una squadra per piacere ai propri tifosi deve giocare un calcio spettacolare,

creativo, spregiudicato. Ma se poi la squadra perde, i tifosi non si divertono. Quindi bisogna cercare sempre di rischiare bene, per vincere e per fare divertire la gente dello stadio. Lo spettacolo dev'essere sempre finalizzato al successo. Certi personaggi che dicevano di fare spettacolo ma che poi beccavano sistematicamente sei gol hanno dovuto cambiare disco. Come Maldini, che ha capito in tempo, e che ora alla Juve farà bene».

Uno che parla così è del tutto comprensibile. Ma se si riesce a passare sicuro per quattro anni in una città come Napoli. Dev'essere stato decisivo questo suo saper essere allenatore e basta. Questo saper calpestare umori e passioni. Questo ridere poco e bene, quando c'è da ridere. Infatti, uno così, è entrato a Roma senza chiedere informazioni di Radice. Sorvolando sul fatto, non proprio secondario, che Radice lo avrebbero voluto ancora sia i tifosi che i giocatori. «La bellezza del calcio è che quello che hai fatto il giorno

prima non conta niente. Facevano bene a applaudire Radice, però se devo pensare che gli applausi sono medaglie, allora anch'io ho il mio medagliere. Comunque me lo tengo nascosto. I sentimenti, per noi tecnici di calcio, non contano. Ci sono dei momenti in cui vinci e in cui perdi. In cui sei accettato e altri in cui ti implicherebbero. Devi cercare di restare in piedi e camminare sempre, in ogni situazione. Per questo Radice per me non esiste. Ho già altro a cui pensare».

Preoccupazioni in ordine sparso i giocatori che hanno partecipato al Mondiale arriveranno in ritiro tardi e ci arriveranno probabilmente con i pensieri ancora esauriti di calcio. Carnevale e Voeller dovranno vedere di intendersela subito nelle aree di rigore avversarie. Aldar dovrà abituarsi al gioco italiano e alla vita italiana. Alla pastasciutta e ai titoli dei giornali. «Aldar dovrà abituarsi e abituarsi non è mai facile. Io che sono del Nord faccio difficoltà a ambientarmi in una città del Sud. E lo stesso

mi capiterebbe se fossi meridionale e dovessi spostarmi al settentrione. Mi immagino lui, che viene dal Brasile. Ho chiesto un interprete al presidente Viola. All'inizio, voglio almeno che capisca che dev'essere lui a scegliersi la posizione in mezzo al campo. Giocherà dove preferisce. Voglio che si senta a casa almeno sul prato. Poi si diverte. Devo vedere molte cose, ancora. In difesa, ma pure a centrocampo e in attacco. Mi sembra che la coppia Voeller-Carnevale sia stata leggermente sottovalutata nelle chiacchiere fatte finora sotto gli ombrelloni. Ma è del tutto comprensibile. Ci vuol poco coraggio a scrivere che Baggio e Schillaci segneranno molti gol, non fosse altro perché ne hanno già segnati ai mondiali. Voglio dire che di questi tempi c'è poca voglia di rischiare giudizi. Infatti mi sembra che nessuno si sia accorto del Torino. È arrivato un tecnico come Mondonico, uno dei migliori in assoluto, hanno acquistato un talento come lo spagnolo Martin Vazquez, sono riusciti a

convincere il Napoli a cedere Fusi. Che, si sa, avrebbe fatto comodo anche alla Roma. Han fatto una squadra formidabile, insomma, eppure non se ne parla».

In tanti ragionamenti, non si è mai confuso e non ha mai lasciato un solo indizio che potesse servire a descrivere con un minimo di precisione la nuova Roma. Dopo due giorni di ritiro, Ottavio Bianchi, come tecnico s'è fatto notare per poche cose. Va in giro indossando una Lacoste bianca invece della T-shirt firmata Banila. E poi sembra preoccuparsi molto di spegnere quel po' d'entusiasmo che vede crescere intorno alla squadra. Per il resto, ha guidato corse sul prato e messo subito tra i piedi dei suoi il pallone, che chiama «trettzzo». Abituato per dodici mesi ad avere poco futuro e pochi orizzonti, l'idea di essere nuovamente un tecnico di calcio riesce a lasciarlo assolutamente indifferente. Può fare così solo uno che ha molte certezze con cui schiacciare le umane paure.